

Rifiuti, il Comune bocchia se stesso

Gli uffici danno parere negativo agli impianti chiesti da Ama a Cesano e Casal Selce. L'assessore della Regione Valeriani: "In 3 anni zero risultati"

di Mauro Favale

Nel marzo del 2018, quando Virginia Raggi annunciò il progetto per la costruzione di due impianti di compostaggio nei territori di Cesano e Casal Selce, la sindaca parlò di «grande novità». E chiese «collaborazione» alla giunta Zingaretti per realizzare i due stabilimenti che, nelle intenzioni, dovrebbero limitare l'invio fuori regione delle 500 mila tonnellate di umido prodotto ogni anno dalla capitale.

Quattordici mesi dopo, sulla strada verso la costruzione dei due impianti c'è un macigno grosso quanto i pareri negativi presentati una settimana fa nel corso della conferenza dei servizi avviata dalla Regione Lazio. A stupire è il fatto che le relazioni contrarie alla realizzazione degli stabilimenti, specie quello di Cesano, arrivano da due dipartimenti del Comune che, in questo modo, mettono un bastone tra le ruote ai progetti presentati dalla sua partecipata Ama. Il Campidoglio, insomma, dice no ai desiderata di una sua azienda, quella che, da febbraio, va avanti senza un cda in attesa di una nomina che tarda ad arrivare.

A dare parere negativo è il dipartimento capitolino Urbanistica che mette nero su bianco, in 5 pagine, i motivi della sua contrarietà: si va

dalla necessità di una variante all'accordo di programma del 1997 (indispensabile per dare la via libera) ai problemi di viabilità nell'area da risolvere, anche questi, attraverso una variante al Piano regolatore a cui devono seguire delle procedure di esproprio. «Dovrà essere verificata – scrivono i funzionari del Dipartimento – la compatibilità ambientale dell'impianto».

Sospende il giudizio, invece, il dipartimento Ambiente, in attesa che la municipalizzata soddisfi un lungo elenco di richieste che riguardano soprattutto aspetti di qualità dell'aria e i rilevamenti olfattivi: «La variazione progettuale effettuata dal proponente Ama – si legge nel parere – avrebbe dovuto essere accompagnata da un aggiornamento dell'intero studio di impatto ambientale».

A questi intoppi si aggiunge il parere negativo del XV Municipio che chiede opere di mitigazione rispetto all'impatto degli stabilimenti, con l'obiettivo di migliorare la viabilità nella zona condizionata dal flusso continuo di camion che andrebbero a scaricare la spazzatura a Cesano. Infine, negativo è anche il parere della Sovrintendenza capitolina che ha accertato la presenza nell'area di reperti archeologici.

La soluzione (almeno parziale)

proposta dalla giunta Raggi all'emergenza rifiuti che Roma vive da anni esce quindi azzoppata da una conferenza dei servizi, per altro rinviata di 6 mesi su richiesta di Ama che, a settembre 2018, chiese altro tempo per mettere a punto i progetti. «Dopo 2 anni e mezzo di discussione eterea sui rifiuti, il Campidoglio ha prodotto zero – accusa l'assessore regionale ai rifiuti, Massimiliano Valeriani – Noi stiamo cercando di dare una mano ma dopo questi pareri siamo in forte imbarazzo: significa che tra Comune e Ama non si sono mai parlati tra di loro su questi progetti. Ci hanno dato la colpa della situazione in cui versa la città ma a Roma manca da 4 mesi un assessore all'Ambiente e Ama è allo sbando senza una guida salda. Il Campidoglio si prenda le sue responsabilità e governi la situazione».

◀ Emergenza alle porte

Un cassonetto traboccante di rifiuti. A giugno è prevista una nuova emergenza

